

La responsabilità non è divisibile : intervista con Daniel Kündig, presidente della SIA

Objekttyp: **AssociationNews**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2010)**

Heft 5

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

La responsabilità non è divisibile

Intervista con Daniel Kündig, presidente della SIA

Sonja Lüthi: *Signor Kündig, lei è presidente della SIA, siede nella commissione consultiva di varie scuole, è membro fondatore e del consiglio direttivo di diverse associazioni e partner dello studio d'architettura UC'NA. Quali interessi ci sono alla base di questo suo impegno ampiamente diversificato?*

Daniel Kündig: Mi stanno particolarmente a cuore l'architettura nella sua forza creativa e l'importanza della responsabilità che noi architetti dobbiamo assumere nei confronti della società e dei nostri committenti. Tutte le mie attività sono subordinate a questi due temi.

La responsabilità ha sempre a che fare anche con ciò che rientra nelle nostre facoltà. Secondo lei, al giorno d'oggi che cosa è ancora di competenza degli architetti?

La responsabilità ha a che vedere anche con gli obiettivi personali. Nella cultura della costruzione essa non è divisibile: può essere elaborata assieme a molti e in maniera interdisciplinare, ma è di un'unica persona. Nell'edilizia e nell'urbanistica la responsabilità è dell'architetto in qualità di generalista. Io sono convinto che gli architetti sono tali solo se si assumono la responsabilità di tutta e non solo di una parte dell'opera. Nella prassi gli architetti dovrebbero pertanto cercare di entrare tempestivamente nel processo di sviluppo.

Lei è presidente della SIA da quasi dieci anni. Quale motivazione l'ha spinto inizialmente ad accettare questo incarico?

Le profonde controversie che esistevano fra architetti e ingegneri all'interno della SIA, che hanno quasi portato alla scissione di queste due discipline. Questa situazione mi ha convinto che noi possiamo essere all'altezza della nostra grande responsabilità nei confronti della società solo se riusciamo a forgiare una nuova cultura della collaborazione nonché a creare e a consolidare nella società un nuovo profilo. Nel corso dei primi colloqui con Lorenz Bräker, che mi aveva proposto la presidenza, ho inoltre notato che moltissimi degli strumenti importanti per i progettisti venivano criticati e che in questo contesto era necessario trovare nuove soluzioni. In quel periodo, ad esempio, la Commissione della concorrenza minacciava di promuovere un'azione petitoria contro la SIA a causa di attività basate su accordi cartellistici – riferendosi ai regolamenti per gli onorari.

Nessuna valutazione dei modelli energetici

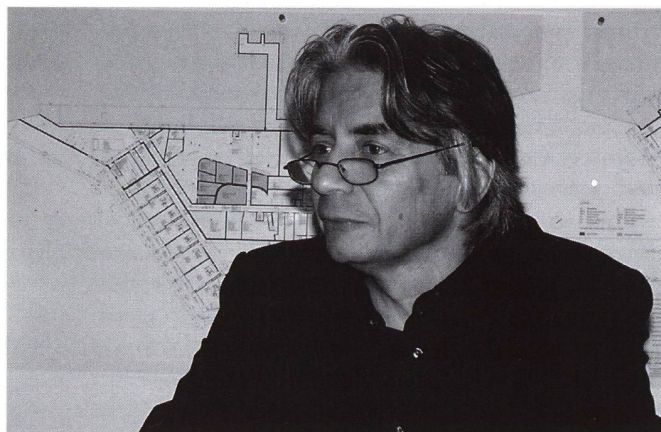
Se consideriamo i temi principali di cui si occupa attualmente la SIA, sembra che sia soprattutto il tema dell'energia

a polarizzare l'attenzione sia a livello di contenuti che di ideologia.

L'obiettivo è uno solo: ridurre drasticamente i carburanti gassosi – o consumando meno energia o potenziando la produzione energetica pulita. Dietro ad esso vi sono due differenti atteggiamenti, varie visioni e missioni. Da un lato, se sono dell'idea che l'energia solare che ho a disposizione basta per approvvigionare il mondo con energia a sufficienza, il mio obiettivo non consiste più nel risparmio energetico, bensì nel rendere disponibile l'energia in modo intelligente. L'altro atteggiamento è più discreto: dovremmo riutilizzare l'energia solo quando ce l'abbiamo. Fino a quel momento dobbiamo costruire in modo molto efficiente. Entrambi gli approcci sono tecnicamente sostenibili e necessari. E il compito della SIA? La SIA deve presentare i vari modelli e preparare i relativi strumenti – non decidere per la società se un modello sia meglio dell'altro. Al contempo dobbiamo impegnarci per far sì che il tema non dia origine a osservazioni unilaterali, come quelle che vengono spesso favorite dai programmi di promozione. Sono necessarie delle ricette, e possono essere prescritte anche molte iniziative nel settore dell'energia. Ciò comporta ad esempio che a una casa non lungimirante venga messo un nuovo «pullover».

Formazione per diventare architetto in cinque anni

Accanto al tema dell'energia, nel corso dell'ultimo decennio ha richiesto grande impegno da parte della SIA il tema della formazione, soprattutto a seguito della riforma di Bologna.



Daniel Kündig (fotografia: Madeleine Leupi)

Considero quello della formazione un tema centrale, che va ben oltre le questioni della riforma di Bologna. Questo argomento richiede un'approfondita comprensione della prassi e una stretta collaborazione con gli istituti di formazione, come quella curata dalla SIA. Dallo scambio con le università è scaturito il Consiglio d'architettura, in cui siedono rappresentanti di entrambi i Politecnici federali, delle Scuole universitarie professionali e dell'USI, che collabora allo sviluppo di cicli di formazione e sostiene la tesi della SIA secondo cui la formazione per diventare architetto deve durare cinque anni e la specializzazione ha luogo solo in seguito. Come progetto per il prossimo anno è prevista la fondazione di un Consiglio d'ingegneria. Oltre a ciò la SIA s'impegna a favore di un sistema di formazione binario. Uno dei punti principali dell'iniziativa in materia di formazione di quest'anno è ad esempio lo sviluppo e il rafforzamento del profilo del direttore dei lavori.

Più trasparenza nel sistema di aggiudicazione e nella pianificazione del territorio

Desidero dire qualche parola anche riguardo agli altri obiettivi della SIA per il 2010.

Visto che la revisione della legge federale sugli acquisti pubblici è fallita, vi sono ancora grosse lacune per quanto riguarda l'acquisto di prestazioni intellettuali. I processi di acquisto nel settore edile sono processi difficili, che richiedono una trasparenza molto elevata. L'argomento risulta ancora più scottante per il fatto che i richiedenti, ovvero il Coordinamento degli organi della costruzione e degli immobili della Confederazione (KBOB), creano le proprie basi contrattuali. Il nostro compito consiste nel garantire che questi contratti non comportino la nascita di un cartello di richiedenti, bensì seguano principi di partnership. Anche nello sviluppo territoriale è ora necessaria l'attività di consulenza della SIA. Non è possibile che un'amministrazione sviluppi una legge di così scottante attualità senza essere certa che sarà approvata in consultazione. La revisione è fallita sebbene in linea di principio all'inizio gli obiettivi formulati andassero nella giusta direzione. Noi crediamo che anche in questo caso siano necessari un alto grado di trasparenza e una discussione gestita in modo professionale, affinché possano essere sviluppate le strategie territoriali e possa nascere un consenso; altrimenti favoriamo iniziative che tutelano interessi individuali assoluti e che non consentono più sviluppi duraturi come l'iniziativa per il paesaggio.

Un progetto estremamente importante perfino per la SIA è la valutazione dell'organizzazione in corso, che risulta più ampia di quanto atteso.

Dieci anni dopo la riorganizzazione è giunto il momento di tracciare un bilancio e di fare una valutazio-

ne: abbiamo raggiunto gli obiettivi di allora e, in caso negativo, perché no? Gli obiettivi di allora sono ancora validi? Dobbiamo soprattutto analizzare la strategia, i processi e le strutture che erano stati definiti allora. Non perché i nostri colleghi lo avevano fatto male a quei tempi, bensì perché le condizioni quadro sono cambiate radicalmente. Questo avrà conseguenze per la struttura. Ma sulla struttura lavoriamo alla fine, perché è una raffigurazione dei processi, i processi sono una raffigurazione della strategia e la strategia è a sua volta una raffigurazione del nostro incarico e dei nostri obiettivi: qual è lo scopo della nostra società? Qual è la nostra visione?

La visione della SIA

Esatto, qual è la visione della SIA?

Lo sviluppo lungimirante del patrimonio costruito svizzero. Tutte le nostre azioni devono essere incentrate su questa visione. Ora è stato trovato un consenso a tal riguardo, e ciò significa molto: al centro non sta l'individuo, vale a dire l'architetto, bensì l'opera.

Per finire mi consenta una domanda citata dall'opera Achtung: die Schweiz: «Che cosa faresti se per una volta potessi realizzare ciò che desideri?»

Quello che faccio. A volte con un po' meno di burocrazia. *(sorride)* E prima di ritirarmi dalla mia carica voglio rimettere ancora una volta sui binari la legge sull'architettura. Si tratta di una legge che protegge la società e i committenti dall'incompetenza, che dà agli architetti sul libero mercato internazionale le medesime opportunità dei nostri colleghi all'estero e che ancora l'architettura come prestazione culturale. Perché per i nostri professionisti che non sono organizzati in camere la cosiddetta apertura del mercato da parte dell'accordo OMC ha significato, de facto, il contrario. Le premesse per la realizzazione della legge sono buone!

A colloquio con i membri di direzione della SIA

«Non si è realisti se non si hanno idee», scrivono gli autori nell'opera visionaria «Achtung: die Schweiz». Quali sono le idee e le visioni all'interno della SIA e quali personalità si celano dietro di esse? Una serie di interviste con i membri di direzione della SIA va a fondo della questione.

Inizia Daniel Kündig, dal 2001 presidente della SIA e dal 2003 a capo dello studio d'architettura zurighese uc'NA assieme a Manuel Alberati. Inoltre è impegnato su molti altri fronti, in particolare nel settore della formazione (Consiglio d'architettura, SATW, commissione consultativa di CUREM e Università di Lucerna). L'intervista integrale in tedesco può essere visualizzati su www.sia.ch (vd. News 23.04.2010: «Verantwortung ist nicht teilbar»).